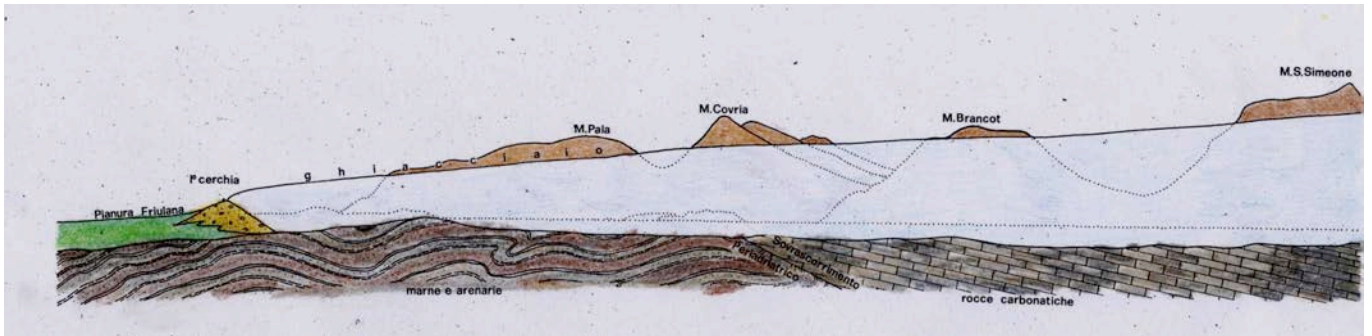


SINTESI PER LA GUIDA CARTACEA

LA SUA STORIA

.....“Il lago Minisini è un lago di origine glaciale circondato da rilievi arrotondati, tracce evidenti dell’azione erosiva del ghiacciaio”



".....Quell'essere imponente si era adagiato violentemente tra valli e monti, incuneandosi con forza in ogni anfratto, in ogni fessura. Con una risatina beffarda, come una grattugia graffiava le valli e i monti, come un nastro trasportatore trascinava massi e pietre, come un buldozzer spingeva avanti sabbie e ghiaia in grandi quantità.....
.....E Ghiacciaio si strofinava, spellava, grattava, erodeva, strisciava"

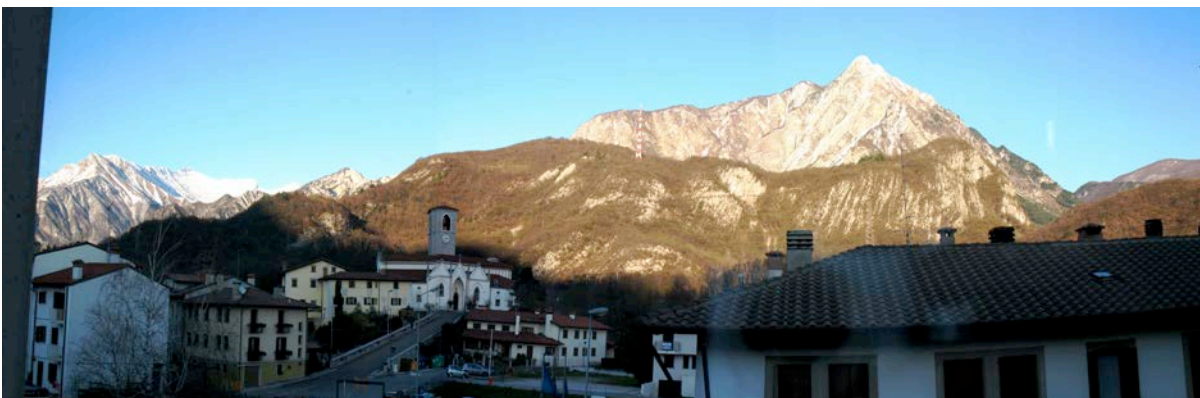




IL PAESAGGIO RACCONTA

Finalmente suona! È finita!..... In questa fredda giornata di dicembre usciamo in fila.....

Il nostro sguardo si posa sul cielo turchino che pian piano si oscura....
Il Plauris e il Cjampon appaiono allora come due antichi castelli, ricoperti dai muschi della vecchiaia; possenti, con le cime spigolose e frastagliate che si stagliano contro il cielo e sovrastano i bassi e dolci colli del Cjamparis e del Cumieli.



Tra quei dolci pendii è racchiuso, nascosto in una conca, come un gioiello racchiude una gemma preziosa, il lago Minisini.....



Immaginiamo questa luce tenue che si specchi nella poca acqua del lago, nel silenzio della sera, che dia il saluto della buona notte a tutti gli animali che lì attorno vi abitano. Immaginiamo lepri, volpi, scoiattoli, insetti, ranocchi, ermellini, intenti a cercare un caldo rifugio dove passare la notte, mentre gufi e civette si stropicciano gli occhi, sbadigliando e si preparano a incominciare nuove avventure.

ATTORNO AL LAGO

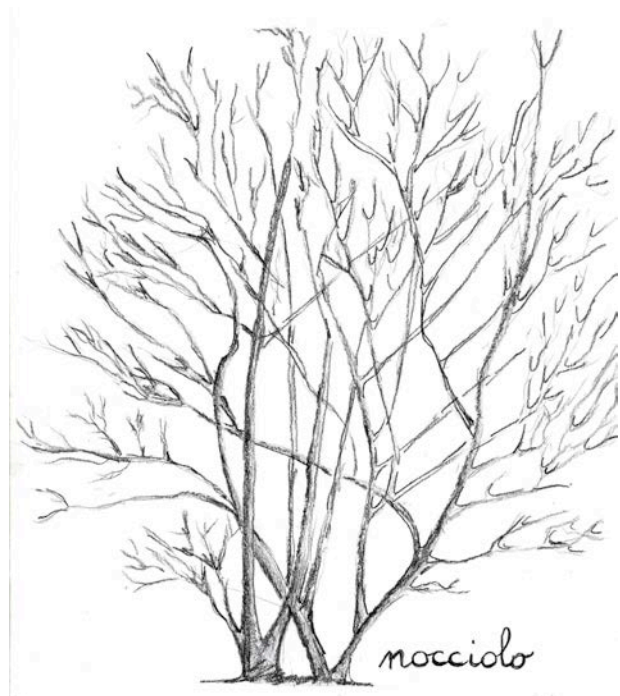
In una splendida e tiepida giornata autunnale abbiamo raccolto le foglie di alberi e arbusti di specie diverse che crescono solo attorno al lago. Volevamo riconoscerne le specie. Attraverso un complesso percorso di riconoscimento con la collaborazione di un esperto abbiamo scoperto il loro nome scientifico e alcune caratteristiche di queste piante.



Attorno al lago si incontrano specie vegetali termofile, cioè piante che amano il caldo, questo perchè tutti i versanti sono esposti a Sud e quindi riscaldati dal sole e battuti dai venti caldi.Troviamo esemplari di ORNIELLO CASTAGNO NOCCIOLO CARPINO CORNIOLO .

Dove il Rio del Giago si immette nel lago il terreno è più fresco e giovane, qui si trovano SALICI e BETULLE, piante che colonizzano terreni nuovi.

I PLATANI sono disposti in file segno che sono stati piantati dall'uomo.....



DENTRO IL LAGO

Nel lago le piante si possono suddividere in IGROFITE, ELOFITE e IDROFITE. Ci sono piante che vivono sulla riva ove il terreno è solo occasionalmente imbevuto

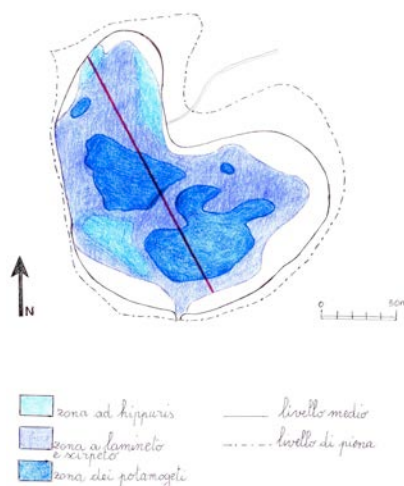
d'acqua, altre che amano avere solo le radici in acqua, ma non il fusto e le foglie, altre che desiderano restare sommerse.



LE TRASFORMAZIONI DEL LAGO

Conoscere le specie vegetali che crescono dentro il lago ci ha permesso di analizzare e confrontare due carte vegetazionali disegnate da due botanici una datata 1997 e una 1990.

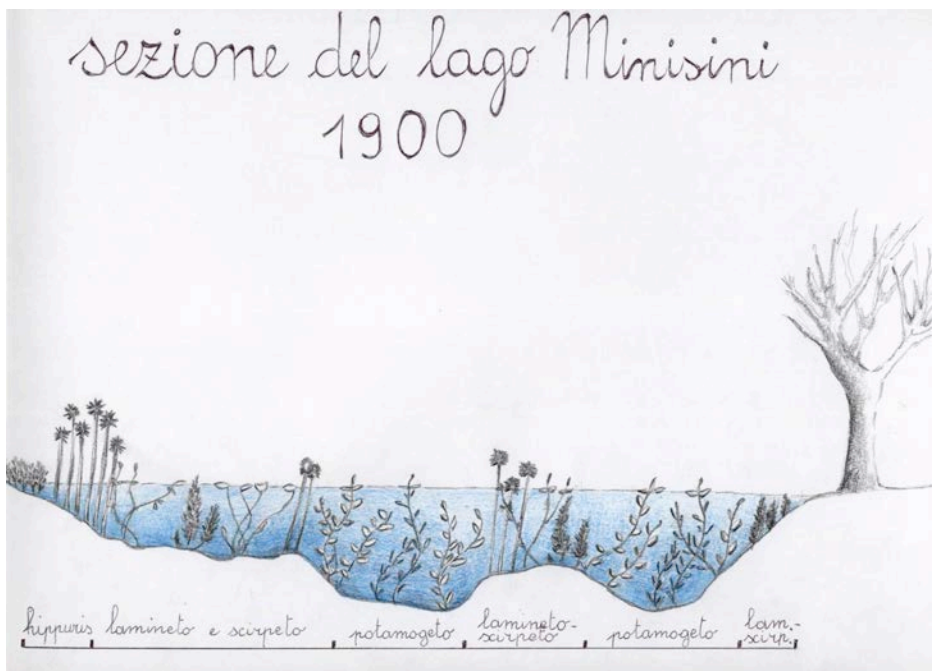
rilievo del 1900



rilievo del 2000



Abbiamo potuto così scoprire e tracciare partendo dalle carte, due sezioni che ci indicassero con chiarezza come è cambiato il lago in questi ultimi cento anni.



I NONNI CI HANNO RACCONTATO:

Durante l'inverno il lago si ghiacciava sempre , però lo spessore del ghiaccio variava secondo il clima, per esempio 40/ 50 anni fa raggiungeva i 50 centimetri. In quegli anni si poteva salire sulla superficie ghiacciata perfino con la bicicletta,.....naturalmente, c'era chi pattinava.

.....se veniva la neve....era uno spettacolo vederla scendere e sciogliersi nell'acqua, mentre quella che si posava sulle larghe foglie delle ninfee, formava piccole montagnette galleggianti.

Nel lago di notte venivano ad abbeverarsi animali di ogni genere: caprioli, volpi, lepri, il "mardar", il tasso....

...andavano al lago per aiutare i genitori per esempio per falciare i prati, tagliare la legna, in luna vecchia,.....Il più ricercato tra i legni era il corniolo, durissimo, ma i suoi rami raramente sono dritti...

OCCHI SUL FUTURO: I NOSTRI PENSIERI

Vorrei salvaguardare il lago perché per Ospedaletto è come una parte di paese... un pezzo importante.

Trovo giusto intervenire per molti motivi; perché l'uomo, per esempio, piantando i platani, chiudendo la roggia, ha velocizzato il suo processo d'interramento e ha contribuito a farlo morire...

Io penso che se un tempo qui c'erano altri due laghi, il Lunghinâl e il Broili che ora sono completamente interrati, si dovrebbe salvare almeno questo...

Io con una ruspa toglierei tutta la torba del lago, così questa, essendo un terreno fertile per canne e carici, non permette più la loro ricrescita e l'invasione del lago.

Si potrebbe chiedere al Comune, magari al Sindaco, che torni a far scorrere l'acqua nella Roggia di Gemona ...potrebbe alimentare il lago almeno un po'...

Bisogna fare attenzione a non piantare più i platani attorno al lago, visto che danno tanti problemi. Bisognerebbe eliminare anche le infestanti come il bambù e l'ailanto perché rovinano il paesaggio.

Io temo che lavorando in modo drastico con una ruspa o con attrezzi vari si possa rovinare l'ambiente e comunque il lago non possa più tornare quello di un tempo...

Io penso che il lago debba continuare a seguire il suo corso come tutte le cose che hanno un inizio e una fine. Per me ci sono troppi problemi da risolvere: il Rio del Giago, i proprietari, i platani, la condotta carsica..... Per intervenire ci vuole un piano fatto da tanti esperti e poi soldi e anche i macchinari giusti. Ora che i politici decidano tutto questo passerebbero troppi anni.penso che ormai sia troppo tardi....